

## **GIURATI POPOLARI**

### **Un'esigenza sentita dalla gente e profondamente radicata nella nostra cultura giuridica**

Il prossimo 28 novembre saremo chiamati a votare sulla modifica della Costituzione cantonale concernente la figura del giurato popolare. Lo scorso mese di giugno il Gran Consiglio, a maggioranza, ha approvato una modifica in tal senso, ritenendo che la presenza dei giurati non fosse più compatibile con il nuovo Codice di procedura penale svizzero che entrerà in vigore il 1 gennaio 2011.

Per meglio inquadrare l'argomento, è bene ricordare che quando parliamo di diritto penale, soprattutto in relazione ai reati più gravi, siamo in presenza di un intervento dello Stato che va a toccare un bene particolarmente prezioso, quale la libertà della persona umana. Detto in termini molto ridotti, questo intervento, ossia la pena, costituisce la giusta reazione della società nei confronti di chi non ha rispettato le norme fondamentali di civile convivenza che la società stessa si è data. La partecipazione di rappresentanti della società civile, quali sono gli assessori giurati, nella Corte giudicante è elemento che contribuisce a portare il buon senso popolare e l'esperienza della vita all'interno dell'aula giudiziaria, a rafforzare l'accettazione sociale della sentenza e a creare quel sentimento di una giustizia condivisa, che rappresenti effettivamente la giusta reazione della società. La presenza, storica e profondamente radicata nella nostra cultura giuridica, dei cittadini giurati costituisce dunque una particolare ricchezza, cui non è possibile rinunciare se non per motivi assolutamente fondati e impellenti. Orbene il nuovo Codice di procedura penale svizzero non prevede alcun divieto in merito alla partecipazione dei cittadini giurati al giudizio penale né, a mio giudizio, le nuove norme pongono esigenze irrimediabilmente in contrasto con tale partecipazione. Il fatto ad esempio che il nuovo Codice presupponga la conoscenza degli atti già prima del dibattimento, costituisce più una garanzia di qualità dell'apporto dei giudici popolari nella ricerca della giustizia che un impedimento alla loro presenza. Del resto già oggi nemmeno i giudici a latere dispongono di una approfondita conoscenza dell'incarto, rimanendo questa una prerogativa del presidente secondo il sistema del "giudice relatore". Anche il fatto che il Collegio potrebbe trovarsi a decidere questioni pre-dibattimentali non esclude la partecipazione degli assessori giurati, potendo l'esigenza essere risolta mediante un'anticipata costituzione della Corte. Neppure la prevista introduzione dell'appello penale può costituire valido motivo per giustificare l'abolizione dei giurati. In tutta Europa esistono Corti d'assise composte di giudici e giurati, anche quando la procedura prevede il diritto del ricorso in appello. Le nuove norme federali non ostano pertanto al mantenimento dei giurati popolari, ma richiedendo semmai l'adozione di adeguate misure organizzative.

Pensiamoci bene quindi prima di abolire un'istituzione profondamente ancorata nella nostra cultura giuridica e fortemente sentita dalla popolazione.

Luca Pagani, Deputato PPD in Gran Consiglio

17 novembre 2010

D